

Page: "Non ho collaborato coi russi Accuse ridicole e senza prove"

Lex consigliere di Trump: istituzioni usate per colpire i cittadini

A minare
la democrazia
negli Usa
sono i Clinton
e non il Cremlino

Carter Page
Ex consigliere
di Donald Trump



«Il rapporto con le accuse a Donald Trump è ridicolo, mentre quello dell'intelligence americana sugli attacchi degli hacker russi durante le presidenziali ha soprattutto finalità politiche. Il senatore McCarthy, campione della Second Red Scare, ne sarebbe stato orgoglioso».

Carter Page è la persona al centro della polemica che minaccia la nuova amministrazione. All'inizio delle primarie, il managing partner di Global Energy Capital era stato indicato dallo stesso Trump come uno dei suoi consiglieri, ma ora è accusato di essere una delle tre persone della sua campagna elettorale che tenevano i contatti con Mosca per abbattere insieme Hillary Clinton.

È vero che lei è stato messo sotto inchiesta dall'Fbi?

«Sì».

Come è finita?

«Non lo so, ma non sono più stato contattato».

Come giudica l'indagine che la riguarda?

«Un tentativo di usare le istituzioni dello Stato per colpire i suoi cittadini».

Lei ha mai avuto contatti con i russi a nome della campagna?

«No comment».

Il portavoce del presidente eletto, Sean Spicer, ha detto che lei non ha più rapporti con loro. L'hanno abbandonata?

«Non svolgo funzioni di consigliere, sul piano ufficiale».

Cosa pensa del rapporto contro Trump pubblicato da BuzzFeed, che vi accusa di aver coordinato con Mosca l'hacking contro Clinton?

«Mi è bastato leggerlo 60 secondi, per trovare così tanti errori da considerarlo un divertimento».

Le agenzie di intelligence in realtà non hanno ancora espresso un giudizio definitivo sulla veridicità del rapporto.

«È molto coerente con la storia di precedenti accuse non sostanziate, basate su fonti anonime. Riporta subito alla mente la famosa allitterazione inglese dei "dodgy dossier", i dossier disonesti».

La comunità americana dell'intelligence, però, ha pubblicato un altro rapporto in cui accusa Putin di aver ordinato l'hacking.

«Quel documento sostiene che non può fornire le prove, per non compromettere le fonti e i metodi. In sostanza dice "fidatevi di noi per i dettagli". Messo nel contesto storico, è lo stesso approccio degli assegni in bianco, che ha portato ad un livello significativo di morte e distruzione in varie occasioni in tutto il mondo».

Il testo dice che Mosca vuole minare l'ordine liberal democratico.

«È lo stesso termine usato da molte istituzioni legate alla famiglia Clinton, come il Center for New American Security, che nel maggio del 2016 aveva pubblicato uno studio intitolato "Extending American Power". In sostanza quella terminologia serve a coprire una politica molto più aggressiva e interventista».

L'intelligence Usa definisce le

azioni russe come un'escalation. «È difficile immaginare un tono più guerresco. Anche se queste accuse fossero vere, a cosa punterebbero le intenzioni strategiche del nemico? Aumentare la trasparenza su pratiche corrotte e disoneste da parte di alcuni attori politici americani?».

Il rapporto dice che il Cremlino vuole minare la fede degli americani nel processo democratico. «Le azioni di Hillary Clinton e la sua campagna, in particolare in relazione alle tattiche severamente disoneste e repressive adottate, hanno rappresentato chiaramente la più grave minaccia per il processo democratico americano l'anno scorso. Relativamente parlando, qualunque cosa possa aver fatto la Russia impallidisce al confronto».

L'intelligence dice che Putin preferiva la vittoria di Trump.

«La logica di questo ragionamento è chiara. Con l'eccezione di Truman, la signora Clinton e suo marito hanno fatto più danni alle relazioni con la Russia di chiunque altro, da quando gli Usa dichiararono l'indipendenza nel 1776».

Lei però è stato accusato di aver collaborato con le autorità di Mosca a nome della campagna di Trump, affinché gli hacker russi potessero aiutarlo a battere Hillary Clinton. Non è un'attività contraria alla sicurezza del suo stesso Paese?

«È l'uso delle istituzioni dello Stato per colpire un cittadino».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Campagna elettorale Carter Page è stato uno degli uomini chiave di Trump durante la campagna elettorale per le presidenziali

